

La governante che «governava» il Duce

Dove non arrivavano **telegrammi** e udienze, arrivava **Cesira Carocci**, per 12 anni **governante di Mussolini**. Una recente biografia l'ha **dimostrato**. Ma non basta: dagli archivi continuano ad uscire nuovi **documenti** che mostrano quanto potesse **influire** quella donna sul **Duce**. Almeno per quanto riguardava i **fatti** e le **beghe** del suo paese natale: **Gubbio**

di **Gianni Scipione Rossi**

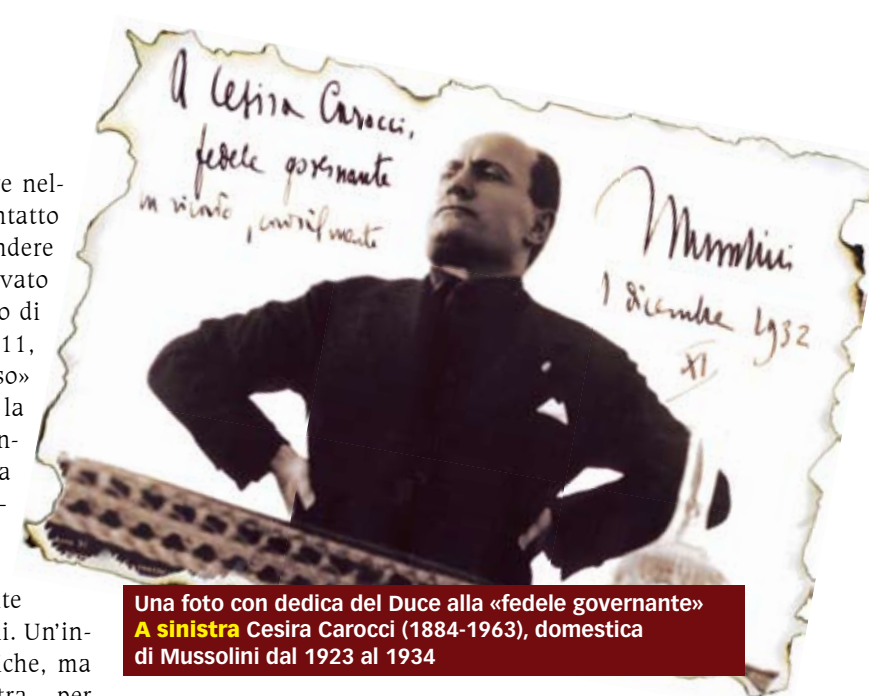
Estate 1927, Perugia. Il prefetto Giuseppe Mormino riceve un preoccupato rapporto dai Reali Carabinieri di Gubbio. Il Fascio locale è sull'orlo della scissione. Una eventualità non esattamente auspicabile. A cinque anni dalla marcia su Roma il fascismo si è fatto regime. Mussolini ha normalizzato squadristi e ras provinciali. Non è più tempo di contrasti – almeno palesi – all'interno del partito. Non può essere certo il

Fascio di Gubbio a incrinare la «*pax mussoliniana*». Tuttavia i fascisti di periferia sono litigiosi. Spesso per beghe minute, faide familiari. Capita che i Fasci debbano essere sciolti e ricostituiti più volte. A Gubbio il dissidio nasce per futili motivi tra i sostenitori del conte Bonarelli e quelli del nipote, Polidoro Benvenuti. I due arrivano a sfidarsi a duello e vengono censurati dalla Federazione provinciale. Ma il contrasto coinvolge la politica, e si costituisce un gruppo di fascisti dissidenti.

Banalità da Italia profonda, che però rischiano di arrivare sul tavolo

del Duce. Perché i dissidenti ritengono di avere nella manica un asso «in grado di metterli in contatto direttamente col Capo del Governo» e far pendere la bilancia dalla loro parte. Dal rapporto, scovato dal ricercatore Leonardo Varasano nell'Archivio di Stato di Perugia (Gabinetto di Prefettura, b. 211, fasc. 3, parte V), si scopre che il presunto «asso» dei dissidenti è l'eugubina Cesira Carocci, cioè la governante che – mentre donna Rachele vive ancora a Milano – si prende cura della vita privata di Mussolini. Non è detto che Cesira Carocci – «Suor Salutevole», come la ribattezzò D'Annunzio – si sarebbe prestata a sposare la causa. Il documento conferma però che la governante era percepita come molto influente su Mussolini. Un'influenza che non riguardava le questioni politiche, ma che sicuramente ne fece un anomalo raccordo tra – per così dire – la società civile e il dittatore. Un'influenza, inoltre, che perdurò ben oltre i quasi 12 anni (dal 1923 al 1934) che la Carocci trascorse in casa Mussolini, prima a Palazzo Tittoni, poi a Villa Torlonia. Un'influenza reale, provata da numerose carte conservate nell'Archivio Centrale dello Stato e nell'Archivio Storico del Comune di Gubbio, ora confermata da nuovi elementi. Segnalata da Margherita Sarfatti, anche in funzione di discreta informatrice, la Carocci seppe ben presto instaurare col Duce un rapporto profondo. Rimasta nell'ombra nel dopoguerra, a causa di un ostinato silenzio e della fedeltà alla memoria del «datore di lavoro», il suo ruolo è stato a lungo sottaciuto. Eppure la Cesira ha contato. Troppo, forse, visto l'odio di donna Rachele, che ne ottenne il licenziamento, sia pure a fatica.

La governante era considerata una sorta di segretaria privata del Duce, alla quale indirizzare suppliche di ogni genere, con ragionevole speranza di successo. Le richieste giungevano un po' da tutta Italia ma, naturalmente, soprattutto dal paese natale, dove era ritenuta a un tempo utile e ingombrante dalla classe politica: una sorta di «patrona laica», da usare, blandire, temere. Di origini modeste, ma imparentata con la nobiltà locale, Cesira non fa mai mancare il suo aiuto. Rimasta sempre in contatto con Mussolini, ancora nel 1942 ottiene sussidi natalizi per i bisognosi. «Le prime domande accolte – testimonia il segretario del Fascio Gino Manganelli – avevano stimolato altri e sempre più gente a richiedere aiuti, piangendo le proprie miserie e le proprie disgrazie; per quanto io abbia risaputo sempre venivano accolte dei miseri di Gubbio». Ma la Cesira non si occupa solo di beneficenza spicciola. Grazie al figlio Teodoro, che l'ha rintracciato tra le carte di famiglia, è venuta alla luce il memoriale inedito di Gino Manganelli («Ricordi di



Una foto con dedica del Duce alla «fedele governante». **A sinistra** Cesira Carocci (1884-1963), domestica di Mussolini dal 1923 al 1934

una vita»). Per quanto riguarda Cesira Carocci, ne emerge – oltre alla conferma del suo speciale rapporto con Mussolini – un incessante interessamento per il suo paese. Alla sua intercessione si deve la costruzione della palestra dell'Opera Balilla. La governante avrebbe influito persino nella scelta di Gubbio per le Grandi Manovre militari dell'estate 1932. Nel 1929, Cesira aveva convinto Mussolini a presenziare – il 15 maggio – alla tradizionale Festa dei Ceri. «Egli – ricorda Manganelli – ne fu impedito per impegni sopravvenuti all'ultimo momento: Edda e Cesira lo avevano preceduto sostando, la sera, all'Hotel Brufani di Perugia per proseguire il giorno dei Ceri insieme a Gubbio. Come risultò che il Duce non poteva più venire a Gubbio in quella occasione, vennero parimenti Edda e Cesira». Dai documenti d'archivio risulta evidente come fosse abitudine del podestà rivolgersi a Cesira per ogni emergenza: dalla malattia di un fascista alla crisi delle fabbriche di calzature. All'inizio del 1937 i problemi cittadini sono tali da costringere il podestà e il segretario del Fascio a rivolgersi ancora una volta a Suor Salutevole. Servono una nuova scuola, le strade interpoderali, l'acquedotto. Si decide di stilare una lista completa e affidarla a Cesira. «Compilai detto memoriale – ricorda Manganelli – in collaborazione del Podestà Marchetti, limitando a forme più larvate l'esposizione di determinate situazioni che non faceva piacere [...] che apparissero chiare e lampanti [...]». L'esito fu positivo. All'Archivio Centrale dello Stato è conservato un appunto del 19 aprile 1937: «Come da ordine ricevuto dal Duce S.E. Sebastiani ha convocato il Podestà di Gubbio, che si è presentato insieme al segretario Politico. Ad essi è stato fatto presente che dei provvedimenti proposti col memoriale presentato dalla Cesira Carocci, il Duce approva [...]» L'edificio scolastico fu inaugurato dal ministro Bottai il 21 marzo 1940. La governante aveva colpito ancora. ■



Gianni Scipione Rossi è il biografo di Cesira Carocci. Il suo «Cesira e Benito. Storia segreta della governante di Mussolini» è pubblicato da Rubbettino